



Vermeer, *La lattaia*, Rijksmuseum Amsterdam

lico degli oggetti, che permettevano loro di dare dei messaggi per rappresentare il "memento mori", la "vanitas", la bellezza passeggera ed effimera, ecc...

La pittura olandese e fiamminga a partire dal Cinquecento e Seicento già si era appropriata del genere e l'aveva portato a livelli altissimi. Ma, anche in Spagna ebbero successo i "bodegones" dipinti di interni di umili cucine. Famose le nature morte di Zurbaran avvolte da una luce purissima, come constatate in quella raffigurata, in cui gli oggetti sono allineati uno dietro l'altro. Solo la maestria di un grandissimo artista è riuscita a non rendere monotona la composizione attraverso l'uso sapiente della luce, delle forme, dei colori, della disposizione stessa e dei bilanci delle masse degli oggetti rappresentati.

Importante pittore italiano di "nature morte" nel 600 fu il napoletano Giuseppe Recco, tanto abile e famoso da essere chiamato alla corte spagnola. Tuttavia, rispetto alle raffinate composizioni fiamminghe, quelle napoletane si distinguono per una certa sottile vena ironica, maggiore inventiva compositiva e maggiore fluidità della pennellata, come potete ben vedere in figura.

La natura morta era conosciutissima nei Paesi Bassi con l'espressione: "vie coye", in Germania con "still leben" e in Inghilterra con "still live", che in realtà significano: natura immobile, statica,

silenziosa, di contro agli altri quadri di modelli viventi.

In ambito fiammingo, riportiamo di Vermeer l'immagine della Lattaia, invitandovi a osservare il particolare del tavolo con la brocca, il cesto del pane, il pane ecc... che è di per sé stesso una raffinatissima natura morta accarezzata dalla luce spiovente dalla finestra. La composizione è trasversale, per cui l'occhio, guidato dal caldo luminismo, scivola dolcemente dal volto della lattaia alla natura morta composta sul tavolo. Da notare la raffinatezza cromatica: blu i risvolti delle maniche della lattaia, del grembiule e dello strofinaccio che obbligano lo sguardo a una visione semicircolare di modo che dopo una prima occhiata d'insieme ci si possa soffermare sui particolari. Ineccepibili gli accordi cromatici tra colori primari e complementari, nonché lo squisito equilibrio delle masse pittoriche.

Un accenno merita la tecnica a picchiettato puntinismo in modo da far risplendere al massimo i colori.

Sostenevamo poco sopra, che fiori, frutta, stoviglie, strumenti musicali, oggetti vari danno numerosi spunti simbolici e compositivi agli artisti, oltre a offrire il destro per ricerche ottiche alla Manet, scardinamenti prospettici alla Cézanne, vorticosità spaziali futuriste, disarticolazioni percettive cubiste, cadenze classiche alla Morandi e così via.

Anche la moda e l'evoluzione tecnologica con l'esibizione di vasi e ventagli orientali, oggetti di arte primitiva, giocattoli, frutti e cibi esotici, strumenti meccanici e industriali danno agli artisti ampia facoltà di sperimentazione e di indagine sulla realtà.

Una menzione particolare meritano i Surrealisti con le loro improbabili commistioni di oggetti, metamorfosi, incoerenze spaziali e dimensionali, come potete notare in Magritte: "I valori personali".

G. Recco, *Pesci*, Museo nazionale di S. Martino Napoli

